

18 GIUGNO 2023
XI DOMENICA TEMPO ORDINARIO ANNO A

- 1) Invoca lo Spirito Santo perché possa aprire il tuo cuore alla comprensione della Parola.
- 2) Leggi attentamente il brano del Vangelo

Dal Vangelo di Matteo: (Mt 9, 36-10,8): *“In quel tempo, Gesù, vedendo le folle, ne sentì compassione, perché erano stanche e sfinite come pecore che non hanno pastore. Allora disse ai suoi discepoli: «La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe perché mandi operai nella sua messe!».* **Chiamati a sé i suoi dodici discepoli, diede loro potere** sugli spiriti impuri per scacciarli e guarire ogni malattia e ogni infermità. **I nomi dei dodici apostoli sono:** primo, Simone, chiamato Pietro, e Andrea suo fratello; Giacomo, figlio di Zebedèo, e Giovanni suo fratello; Filippo e Bartolomeo; Tommaso e Matteo il pubblicano; Giacomo, figlio di Alfeo, e Taddeo; Simone il Cananeo e Giuda l'Iscaiota, colui che poi lo tradì. **Questi sono i Dodici che Gesù inviò, ordinando loro:** «Non andate fra i pagani e non entrate nelle città dei Samaritani; rivolgetevi piuttosto alle pecore perdute della casa d'Israele. **Strada facendo, predicate, dicendo che il regno dei cieli è vicino.** Guarite gli infermi, risuscitate i morti, purificate i lebbrosi, scacciate i demòni. **Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date»**”

- 3) Rileggilo più volte per interiorizzare ogni Parola
- 4) Adesso fai silenzio perché Gesù possa parlare al tuo cuore.

5) Rifletti: *“Gesù, vedendo le folle, ne sentì compassione, perché erano stanche e sfinite come pecore che non hanno pastore”.* È l'inizio del discorso missionario. Gesù vede persone stanche e sfiduciate. Di fronte a questo bisogno, chiama alcuni uomini, dodici, per fare ciò che già lui faceva. La domanda nasce spontanea: che bisogno aveva di chiamare altri? Era il figlio di Dio! Non bastava solo lui? No. **“Chiamati a sé i suoi dodici discepoli, diede loro potere...”.** Gesù si rende conto che non può fare tutto da solo. Dio ha bisogno di noi. Dio non può arrivare a tutti, ha bisogno di farsi aiutare, ha bisogno di discepoli che lo sostengano nel suo lavoro. Ecco manifestata in tutta la sua semplicità l'impotenza di Gesù di fronte alla necessità di annunciare il vero volto del Padre.

Quante volte anche noi colmi d'impegni, siamo stati costretti a dire dei “no”. Sono attimi in cui facciamo esperienza della nostra impotenza, del nostro limite. Che bello sapere che anche Gesù, il figlio di Dio, era consapevole di non poter fare tutto da solo.

“I nomi dei dodici apostoli sono...”. L'elenco degli apostoli è a coppie, come pure saranno inviati a due a due. Un elenco davvero strano. Chiunque di noi avrebbe scelto uomini culturalmente preparati, di spiccate virtù morali, sapienti, qualche scriba o fariseo cioè conoscitori della scrittura. E invece nulla di tutto questo, dodici persone così radicalmente diverse. Pescatori abituati alla concretezza e alla rudezza insieme ad intellettuali come Matteo e Giovanni; tradizionalisti come Giacomo insieme a pubblicani, peccatori pubblici, terroristi come Simone del gruppo degli Zeloti, disposti ad uccidere l'invasore romano. C'è l'intero Israele in questo gruppo, l'intera umanità nella sua vivace diversità. Perché ha scelto proprio loro? Perché li ha scelti amando, senza fare calcoli sulla possibile efficacia, gente comune, proprio perché è gente comune, che forma il popolo di Dio che è la Chiesa. La Chiesa, sarà sempre intrisa di santità e peccato perché è umana, molto umana e porterà sempre con sé la traccia del limite.

Eccoli allora i dodici apostoli: dodici come i figli di Giacobbe, come le tribù di Israele. Un gruppo più sconclusionato di questo non poteva metterlo insieme che Gesù. Non avevano nessun motivo per stare insieme se non l'amore verso il maestro. Nella Chiesa non ci siamo scelti, ci ha scelto. Ecco perché, per stare insieme, dobbiamo trovare motivi più profondi. Nelle nostre comunità spesso dimentichiamo che lavoriamo tutti allo stesso compito. Spesso ci concentriamo sul “come” invece non dovremmo mai perdere di vista il “perché”. Che bello vedere che tra gli apostoli c'è chi è diventato Papa, chi ha scritto un vangelo, chi è rimasto nell'ombra ma tutti uniti per annunciare il vero volto di Dio! Questa è la Chiesa. All'uomo che soffre, Gesù invia altri uomini fragili e feriti, trasfigurati dal Suo amore.

Questo elenco ci dice anche un'altra cosa: ciascuno è chiamato per nome. Davanti a Lui non siamo massa, siamo unici. Per Dio siamo tutti figli unici!

Con che metodo? **“Strada facendo, predicate, dicendo che il regno dei cieli è vicino”** cioè camminando. La missione è dinamica, non ammette soste spirituali, non ammette sedentarietà. La salvezza, si diffonde con la vita, per contagio, camminando insieme. Il cristianesimo non può mai essere immobilismo, ma è vita, cammino vissuto seguendo le orme del Maestro. Ecco perché è un cammino senza fine, desiderio di un incontro che resta sempre acceso. Cristo è cammino! Continuiamo ad amare la Chiesa nonostante le sue imperfezioni, nonostante le mie imperfezioni. È da quei dodici improbabili discepoli che è partito il fiume di misericordia che è arrivato fino a noi. È da quei dodici “ignoranti” che abbiamo ricevuto il ritratto del vero volto di Dio.

“La messe, è abbondante ma sono pochi gli operai”. Le spighe sono lì che aspettano qualcuno di volenteroso, che non si tiri indietro. Qualcuno che non abbia timore di sporcarsi le mani toccando la terra. Qualcuno che sia pronto a dissotterrare i propri talenti e mettersi in gioco davvero. Qualcuno a cui stia a cuore non soltanto il proprio benessere, ma quello dell’intera umanità. Quando ci impegniamo in qualcosa che fa bene agli altri fa stare bene anche noi. Lo sanno tanti volontari, che mettono a disposizione il loro tempo e le loro capacità al servizio dei meno fortunati, lo sanno tutti coloro i quali si dedicano con altruismo al servizio dei più deboli. **«pregare il Signore della messe perché mandi operai nella sua messe»** noi interpretiamo subito queste parole come un invito a pregare per le vocazioni sacerdotali. Non è così: dobbiamo pregare perché mandi me a lavorare nel suo campo! Mandi me, come sposo, come sposa, come prete, come diacono, come suora, come uomo, come donna.

- **Vivo pienamente, offrendo il meglio di me stesso in ogni situazione?**

6) Prega: Trasforma in propositi e in preghiera le riflessioni che lo Spirito ti ha suggerito.

Signore, che hai fatto di noi un popolo profetico e sacerdotale, chiamato ad essere segno visibile della nuova realtà del tuo regno, donaci di vivere in piena comunione con te nel sacrificio di lode e nel servizio dei fratelli, per diventare missionari e testimoni del Vangelo. Fa che la tua compassione sia la nostra compassione, la tua urgenza missionaria sia la nostra urgenza, sì Signore, manda me! Amen!

Impegno: Forse oggi con questo Vangelo, Dio ti ci sta chiedendo di diventare le sue braccia e le sue gambe. Ci sta invogliando ad agire, a mettere a frutto i nostri talenti, i doni che Egli stesso ci ha elargito. Gesù è qui, accanto a noi, e ci sprona a metterci in gioco. Invita anche noi a mietere il grano, perché **“la messe è abbondante, ma gli operai sono pochi!”**